

# Proposta attività didattica interdisciplinare

Dino Festi

## Introduzione

La presente è una proposta per la sperimentazione di un metodo didattico alternativo e interdisciplinare per il Liceo scientifico ‘Giovanni da Procida’.

Il metodo non è originale ma si basa su idee sviluppate da Sugata Mitra e altri, già applicate in scuole pubbliche di diversi paesi, tra cui India, Messico, Sud Africa, Inghilterra e Italia stessa, in una scuola elementare di Torino (cf. 1., 2., 3. e 4. della Bibliografia).

Il metodo proposto è un metodo di insegnamento micro-invasivo: molto spazio viene lasciato all’ iniziativa dei ragazzi, che durante il corso saranno liberi di determinare il proprio percorso didattico, attraverso lo studio di argomenti scelti autonomamente. La funzione del docente è semplicemente quella di:

- guida, aiutando il ragazzo ad orientarsi durante le fasi di stallo;
- agevolazione alla fruizione di informazioni da risorse come internet o libri;
- controllo, fornendo l’adeguata sorveglianza per una classe composta da ragazzi minorenni.

Questo metodo, quando applicato per periodi di tempo prolungati (ovvero almeno 6 mesi), ha mostrato risultati estremamente positivi. I ragazzi hanno dimostrato un incremento notevole di autostima, interesse, creatività, competenze (cf. 2., 3., 4., 6.).

L'idea è quella di sperimentare questo metodo di insegnamento nel Liceo da Procida per un periodo di tempo limitato e a un numero limitato di classi. Il periodo individuato sarebbe la settimana prima delle vacanze natalizie, periodo già spesso utilizzato in passato per consentire forme di autogestione ai ragazzi. Attuare la proposta in questo periodo consentirebbe di minimizzare, se non azzerare, l'interferenza del progetto col programma di studi canonico. Il numero di classi interessate sarebbe uno o, al massimo, due. Le ore ammonterebbero a 12 per classe (2 al giorno). Altri periodi sono anche possibili, previo accordo tra il dirigente scolastico e l'organizzatore del corso.

Ovviamente, visto il ristretto numero di ore, il progetto non prevede significativi miglioramenti diretti dei ragazzi in verifiche o interrogazioni, quanto piuttosto miglioramenti indiretti derivanti da un nuovo e più attivo approccio allo studio. Il progetto va inteso come un esperimento per tastare la risposta degli studenti a questa metodologia, saggiando le potenzialità dell'idea, la sua applicabilità, la necessità di eventuali correzioni e modifiche.

In ogni caso, a prescindere dal risultato ottenuto, l'attuazione della proposta rappresenterebbe comunque un ampliamento del percorso formativo dello studente e dell'offerta culturale scolastica, nonché un dato utilizzabile per la valutazione di future idee didattiche.

Nessun contributo economico è richiesto all'istituto da parte dell'organizzatore.

## 1 Genesi

L'idea alla base di questa proposta nasce originariamente in India, ad opera di Sugata Mitra, come un esperimento per cercare di migliorare la situazione sociale e culturale in alcune delle zone più povere della città di Dehli.

Per contrastare l'altissimo abbandono scolastico, anche precocissimo, e il conseguente altissimo tasso di analfabetismo nelle zone più povere della città, Sugata Mitra, insieme alla municipalità, provvede all'installazione di un computer liberamente fruibile all'interno del quartiere. Il computer viene installato all'interno di un buco in un muro (più o meno come fosse un bancomat, per prevenire eventuali furti o atti vandalici), è provvisto di accesso a internet ed è liberamente fruibile da tutti i passanti.

In breve tempo si registra un notevole utilizzo del computer da parte delle fasce più giovani della società. A seguito dell'installazione del computer, la municipalità registra un netto miglioramento dei risultati degli studenti nelle scuole della zona, in particolare in materie come inglese, scienze e matematica, oltre a una riduzione dell'assenteismo scolastico.

Ben presto questo metodo viene finanziato e applicato su vasta scala in India, producendo ogni volta risultati insperati per quanto riguarda riduzione di abbandono scolastico, apprendimento e interesse dei ragazzi.

Il metodo suscita l'interesse internazionale, prima di paesi in via di sviluppo come il Sud Africa, poi anche di paesi già industrializzati come l'Inghilterra e anche l'Italia. (cf. 1., 4., 5., 6.).

Il metodo è però stato utilizzato anche in diverse varianti, in paesi con scarso accesso al web. È questo l'esempio di una scuola elementare messicana, in una delle zone più povere del paese. Un professore di matematica di quella scuola, Sergio Juarez Correa, spinto dall'estrema difficoltà nel convincere i ragazzi a proseguire gli studi, ha adottato una variante del metodo di Sugata Mitra: il docente ha il compito di agevolare l'accesso dei ragazzi ai contenuti di loro interesse, sopperendo alla mancanza del computer. In questo caso i risultati sono stati addirittura straordinari. La classe è passata dagli ultimi posti nelle classifiche di apprendimento nazionale alle prime posizioni, tra il primo 10%. In particolare, è stato eclatante il caso di una bambina in quella classe, che a seguito dell'introduzione di questo nuovo metodo è riuscita addirittura a raggiungere il primo posto nelle competizioni nazionali di matematica! Per altro ben accompagnata da alcuni suoi compagni di classe... (cf. 2.)

Di fianco a tutti questi esempi geograficamente sparsi, nella mia mente c'è anche posto per un'esperienza che ho fatto in prima persona proprio al Liceo da Procida. Durante la co-gestione organizzata dagli studenti del liceo di concerto col preside, prima delle vacanze di Natale dell'anno scolastico 2006/2007, Alfredo Baione e io, all'epoca frequentanti entrambi la quinta, organizzammo un corso di co-gestione contenente già alcune di queste idee, seppur in fase germinale. Il corso consisteva nell'indagare quali fossero gli interessi dei ragazzi in classe, e cercare poi di capire perché la loro attenzione fosse portata verso quei temi. Penso di poter dire che il corso ebbe un buon esito, in particolare nelle classi più giovani. In una seconda (se non mi sbaglio la II D di allora), dopo tre ore consecutive di lezione, dalla terza ora alla quinta, i ragazzi ci chiesero se fosse possibile continuare per una quarta

ulteriore ora, rendendosi disponibili a rimanere in classe fino a dopo le 2 di pomeriggio. Credo che in quell' occasione anche una professoressa fosse presente, facendoci i complimenti per l' idea e la sua realizzazione.

Sulla scorta di tutte queste considerazioni mi sono convinto a cercare di riproporre questo metodo, rivisitato, corretto e arricchito, proprio nel Liceo che tanto mi ha dato quando ero uno studente.

## 2 Obiettivi

Sebbene una settimana sia un lasso di tempo troppo limitato per sperare che questo metodo porti risultati significativi in termini quantitativi, quali incremento dei voti dei ragazzi a verifiche e/o interrogazioni, sono molto fiducioso riguardo alla possibilità da parte dei ragazzi di raggiungere altri obiettivi, non meno importanti.

Per prima cosa, con questa esperienza, i ragazzi avrebbero l'opportunità di esprimere liberamente i loro interessi, avendo poi la possibilità concreta di coltivarli grazie all' aiuto della scuola. Lo studente avrebbe quindi la sensazione di essere supportato dalla sua scuola in un'attività da lui stesso scelta. Si vedrebbe come parte attiva del processo di apprendimento e non avrebbe la sensazione di dover semplicemente imparare quello che gli viene proposto dalla scuola e dai professori. Questa esperienza si tradurrebbe in un'acquisizione di autostima, motivazione allo studio e incremento di indipendenza di pensiero da parte dello studente.

Questo metodo favorisce inoltre l' autoanalisi, da parte dello studente, sulle proprie inclinazioni, aiutandolo poi in chiave di orientamento per le scelte future. Un altro obiettivo ampiamente raggiungibile è quello di stimolare lo spirito critico dei ragazzi, lasciandoli liberi di scegliere autonomamente le fonti da cui reperire informazioni.

Ancora, questo metodo sprona i ragazzi al lavoro di gruppo, all' interazione con i compagni e con il mondo esterno, attraverso l' uso del computer, giornali, riviste, libri (non solo di testo).

### 3 Metodologia

Il metodo proposto consiste in una serie di 6 sessioni di lavoro per classe, di due ore ciascuna, ogni giorno.

Nella prima sessione procederei con una conversazione introduttoria con i ragazzi: presentazione, conoscenza, spiegazione sommaria del progetto. Contestualmente, durante questo dialogo, porrei domande ai ragazzi per avere un'idea di quali tematiche sentono come più urgenti, ma senza andare nello specifico.

Nella seconda sessione si proseguirebbe con un dialogo più mirato alla didattica. Prime domande dirette agli studenti. Domande mirate, formulate tenendo conto delle conversazioni avute nei giorni precedenti, a risposta aperta. Tali domande serviranno come partenza per l'attività di ricerca dei ragazzi. Formazione di gruppi di lavoro per fornire le risposte alle domande poste. Ascolto delle risposte dei ragazzi, dei loro commenti.

Nella terza sessione sottoporrei ai ragazzi del materiale didattico inerente ai temi trattati il giorno prima, spronando i ragazzi a trarne fuori il più possibile. Nessun aiuto sarebbe fornito ai ragazzi nella comprensione del testo. La mia funzione sarebbe semplicemente quella di facilitarli nell'accesso a qualsiasi tipo di risorsa per ottenere ulteriori informazioni: internet, libri ecc.

Le successive sessioni vedrebbero una reiterazione di questo processo, adattando di volta in volta il materiale proposto a quelle che sono le richieste e i suggerimenti dei ragazzi.

L'ultima sessione consisterebbe nella compilazione da parte dei ragazzi di un questionario da me preparato, in cui annotare gli argomenti trattati che li hanno maggiormente interessati, e quelli che al contrario li hanno più annoiati; gli aspetti del corso che più gli sono piaciuti e che più hanno ritenuto utili, e quelli che invece ritengono migliorabili; una valutazione complessiva dell'esperienza.

Per ragioni di tempo mi sarebbe possibile applicare questo metodo al massimo a due classi, per un totale di 4 ore di insegnamento al giorno. Per quanto riguarda le classi, non ci sono richieste precise circa l'età dei ragazzi. Personalmente, credo sarebbe più produttivo lavorare con ragazzi di prima, in quanto meno inquadrati nelle dinamiche didattiche del liceo, ma in generale

qualsiasi classe andrebbe bene.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei computer: la possibilità di utilizzare l'aula informatica sarebbe molto utile e apprezzata, ma non strettamente necessaria.

## 4 Referenze

Allegati alla presentazione del progetto sono due miei curricula: uno è il mio curriculum scientifico; l'altro è il mio curriculum 'sociale', in cui sono contenute le varie attività a scopo sociale a cui ho partecipato e/o che ho organizzato fino ad ora.

In quanto ex-studente di questo liceo, ho conosciuti molti professori che insegnano ancora lì e che potrebbero ricordarsi di me. In particolare ho ancora frequenti contatti con il prof. Camillo Testa e il prof. Giovanni d' Andria, e il prof. Ciro Calabrese.

Nel curriculum sono presenti i miei contatti, per future comunicazioni.

## 5 Riepilogo

Ecco un riepilogo schematico della proposta.

### **Obiettivi:**

- valorizzazione degli interessi degli studente delle classe coinvolte;
- incremento del coinvolgimento dello studente nella dinamica didattica;
- incremento dell' autostima dello studente;
- incremento dello spirito critico e indipendenza di pensiero;
- motivazione allo studio;
- motivazione al lavoro di gruppo;

- allenamento nell' utilizzo di tecnologie per il reperimento di informazioni;
- introduzione alla ricerca autonoma.

### **Metodologia:**

- Sessione quotidiana di lavoro di gruppo in classe, della durata di 2 ore, per 6 giorni consecutivi;
- conversazioni introduttive con gli studenti, come orientamento sui loro interessi;
- proposta di materiale didattico, domande su temi generali, incoraggiamento a ricerche autonome, assistenza agli studenti in caso di punti morti nel loro percorso didattico;
- questionario valutativo finale;
- su richiesta, stesura di una relazione conclusiva riportante i metodi utilizzati, la risposta da parte degli studenti, i risultati ottenuti in classe, le risposte degli studenti al questionario finale.

### **Richieste:**

- possibilità di attuare questo metodo in due classi prime, con tratti caratteriali differenti;
- possibilità di effettuare sessioni di lavoro di 2 ore ogni giorno, per 6 giorni consecutivi, in ogni classe;
- distribuzione delle due ore secondo il seguente schema: le prime due ore in una classe, un'ora di pausa, le ultime due ore nell' altra classe. Alternare le due classi il giorno dopo;
- possibilità di utilizzo dell' aula informatica e della biblioteca scolastica.
- Si sottolinea che **NESSUN CONTRIBUTO DI TIPO ECONOMICO È RICHIESTO ALLA SCUOLA DA PARTE DELL' ORGANIZZATORE, PER NESSUNA DELLE ATTIVITÀ PROPOSTE.**

### Produzione:

- fornitura dei dati relativi al questionario finale compilato dai ragazzi;
- su richiesta, stesura di una relazione conclusiva.

## Bibliografia

1. N. Bottani, *Una scuola senza insegnanti*, <http://www.oxydiane.net/politiche-scolastiche-politiques/curriculi-programmes-d/article/una-scuola-senza-insegnanti>.
2. J. Davis, *How a Radical New Teaching Method Could Unleash a Generation of Geniuses*, <http://www.wired.com/2013/10/free-thinkers/all/>.
3. L. LaPlante, *Hackschooling makes me happy*, <https://www.youtube.com/watch?v=h11u3vtcpaY>.
4. S. Mitra, *The child-driven education*, [http://www.ted.com/talks/sugata\\_mitra\\_the\\_child\\_driven\\_education](http://www.ted.com/talks/sugata_mitra_the_child_driven_education).
5. S. Mitra, *Give them a laptop and a group of pupils will teach themselves*, <http://www.theguardian.com/education/2010/oct/18/sugata-mitra-slumdog-teach-self>.
6. Wikipedia, *Sugata Mitra*, [http://en.wikipedia.org/wiki/Sugata\\_Mitra](http://en.wikipedia.org/wiki/Sugata_Mitra).